

di Luca Bottura

Tutti al mare Sirolo

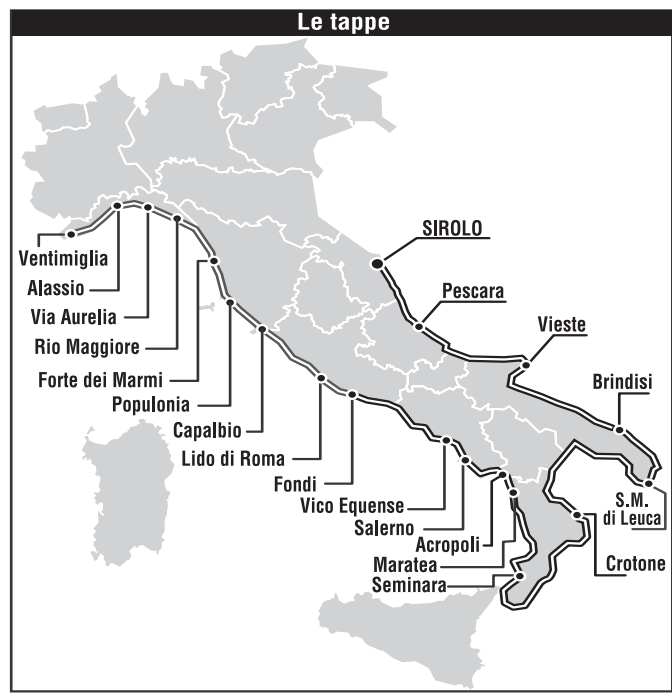
vent'anni dopo

U na cosa del genere l'avevo vista solo al Madonna Inn, l'albergo californiano in stile Dolly Parton che molte coppie texane prediligono per la luna di miele. L'apoteosi del country. Questa però sta a Sirolo, vicino ad Ancona. Non sulla west coast. E l'effetto lisergico mi ha colpito in fronte con ancora minore pietà. Immaginate. Un tunnel fiorito come ingresso, con la pianta di Valeria Moriconi a mo' di pezzo forte: ha i fiori di plastica, per non morire mai. Una hall istoriata di tavolini post liberty, con lo stemma di casa Savoia che sorride al fascio littorio. Un grande affresco a colori vivaci del pittore inglese John Cortridge, che ha dovuto aggiungere là in alto anche il campanile di Sirolo, per compiacere i locali. Conchiglie così grandi che tra un po' ti mangiano, disegni di E.T. autografati da Carlo Rambaldi in persona, sculture floreali in metallo, il gagliardetto dei Lions, Moplen verde sparso a piene mani. E naturalmente le camere: mai toccate da mano umana dopo il 1980 e persino commoventi, nello scintillio barocco delle ceramiche verdi e marroni, nella copertina a coste di antichissima memoria, nel televisore col telecomando di due tasti soltanto. Preferivo i non luoghi, fino a ieri. L'anonimato di un bel Best Western uguale a tutti gli altri. Ho quasi cambiato idea. Quasi.

Insierite: stavolta ti hanno pagato. No, se è per questo mi hanno offerto il sindaco rivendica tre mandati: con il Pci negli anni 70 poi con il Psi Oggi sta con la destra

to la camera. Anzi, me l'ha offerta la proprietaria in persona. Che non è Dolly Parton, ma una versione marchigiana di Anita Ekberg. Matrimoniale per scelta. Maltratta amorevolmente i clienti, deporta la gente a teatro - l'altra sera c'era addirittura Gerry di Centovetrine con un monologo sulla caccia: ci ha spedito 25 ospiti su 50 - e odia giornalisti. In particolare un'inviata del Messaggero che rivelò come in questo albergo svernasse pure Franca Ciampi. «Era vero?». Col piffero che mi risponde. Ma almeno mi racconta la sua storia per sommi capi: figlia dei primi colonizzatori di Sirolo, gestisce anche un dancing a picco sul mare. Lo fondò il babbo nel '46, ospitando qualche sfollato e le residue truppe alleate: polacchi, indiani, americani. «Doveva inaugurarlo Beniamino Gigli, ma quella sera pioveva». E poi Mina, Milva, Patty Pravo... E nell'80 questo posto che un po' le somiglia: ha qualche anno, ma tanto carattere. E se non c'è un oggetto vagamente congruo con gli altri «è perché sono tutti regali di chi è stato qui». A lei chiedo di instradarmi verso la mia vera missione: verificare che fine ha fatto il naturismo a vent'anni dal passaggio del Serra. Allora, valeva un'elegia in cento righe di certo mondo nudo e puro. Ancora oggi vorresti averla scritta tu. Adesso, è roba da verbale: se ti beccano i vigili mi - risponde - fanno 1016 euro di multa. Il guaio è che la padrona è d'accor-

do. Da giovane no, capiva. Poi però, sulla spiaggia dei Sassi neri, ha visto cose brutte. Non dice quali. Ma appoggia il sindaco, che a quella lingua di sabbia ha reinfilato il costume. Insieme a lei, ha sposato la crociata buona parte degli stanziali. Il più gentile dei quali, per mostrarsi tollerante, sfodera un delicato parallelo: «Non ho niente in contrario a che facciamo un recinto per i naturisti. Del resto ce l'hanno anche i cani». Poi prosegue lo struscio nel centro. Il sindaco si chiama Giuseppe Misiti. Ha un'età che non rivela, una segretaria con un bellissimo sorriso, e un giornalino comunale che si scrive da solo: «Panorama sirolese». Nelle otto pagine dell'ultimo numero è più presente di quell'ora nel Panorama-e-basta. Il cittadino può vederlo effigiato alla serata di gala per la concessione della Bandiera blu, fianco a fianco con la cantante Linda. Alle celebrazioni per il 25 aprile, tra le autorità in divisa e in borghese. Insieme all'Arcivescovo e ad Al Bano. Mentre regge la corona di aspirante Miss Italia. Con Antonello Venditti. In mezzo alle palme di una nuova rotatoria. Senza contare gli articoli vergati in prima persona. Ne spiccano due. Una risposta ai Ds, che l'avevano accusato di voler favorire sua suocera nella costruzione di una casa dentro al Parco del Conero: «Accecati dall'odio e dal livore personale». E un pezzo dal titolo «Spiaggia per famiglie». Indignato: «Il Corriere della Sera inserisce i Sassi Neri tra le spiagge naturiste. Non è assolutamente vero! Non saranno certamente articoli assurdi a far tornare l'amministrazione sui suoi passi! Sia chiaro a tutti! Chi verrà trovato in costume adammatico sarà sanzionato altro che tollerato». Misiti mi riceve pacato e disponibile. Rivendica di essere socialista. Mi ricorda che è al suo terzo mandato: fece il sindaco col Pci negli anni 70, poi col Psi. Oggi, dopo aver collezionato diversi assessorati in Provincia, guida una lista civica dal nome evocativo: «Prima di tutto Sirolo». Sta con la destra. Ma



Fotoelaborazione di Antonio Viola

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI Dipingo Baldini di nero Petrucci mi ringrazierà

di Gene Gnocchi

Ore 8: mi telefona Gianni Petrucci del Coni e mi dice: «Che ne diresti di diventare presidente della Federazione Italiana Ginnastica Artistica?». Io gli rispondo: «Gianni, sarebbe un onore, lo sai che per quella sigla ho sempre avuto una certa propensione. Ma non è che vuoi qualcosa in cam-

bio?». «Supergnocchi, tu mi offendi. Ti sembro uno che indulge al do ut des? Uno che non fa niente per niente? Un vecchio democristiano che se è arrivato a questo punto lo deve a tutta una serie di amicizie in alto loco di gente a cui fa e deve favori?». «Proprio così, Gianni. Mi hai tolto le paro-

le di bocca». «Accidenti Supergnocchi, il tuo superintuito ha fatto centro ancora una volta. Ma ti prego, questa cosa non metterla in giro, che poi magari Tosatti mi scatena contro Luca Calamai della Gazzetta». «Va bene, ma dimmi cosa accidenti vuoi». «Come avrai visto, ai Mondiali di atletica abbiamo riportato un risultato non troppo confortante, anche se è dipeso da molteplici fattori, non ultime le avverse condizioni atmosferiche che hanno impedito ai nostri atleti di completare un percorso di preparazione davvero eccellente». «Gianni, ma come parli? Ai Mondiali di atletica abbiamo fatto schifo!». «Lo so, ma son democristiano. So esprimermi solo come Arnaldo Forlani a un tè delle 5 con Emilio Colombo. Puoi

aiutarci?». Inserisco subito i dati nel cervellone con la frase: «Come salvare la spedizione italiana di atletica?». E ottengo come risposta: «Ridargli la bumba giusta come ai tempi di Conconi». Per la prima volta sarebbe un'idea eccellente, ma poi ci beccano all'antidoping. Capisco perciò che devo fare da solo. L'ultima speranza che ci è rimasta è il maratona Baldini, ma le cronache danno in forma scadente. Grazie al mio superintuito, mi reco a Helsinki e, d'accordo col suo allenatore, penetro nella notte all'interno della stanza di Baldini. Poi lo dipingo con un estratto di melanina che lo rende istantaneamente simile al marocchino Ahmed Al Akbar. Infine sostituisco il suo pettorale con uno che porta la

scritta «Extracomunitario senza permesso di soggiorno». A questo punto non mi resta che avvisare la Guardia Padana, che subito raggiunge Helsinki e, appena vede Baldini in fondo al viale, lo insegue con alcune mazze chiodate a bordo del sidecar di Calderoli. L'azzurro, vistosi perduto, accelera vistosamente e compie gli ultimi venti chilometri di gara in meno di cinque minuti, stabilendo i primati mondiali della maratona, dei 100 metri, dei 200 metri e del dressage. Il medagliere italiano è salvo. Mi strucco da Supergnocchi e, avendo tutto il pomeriggio libero, mi fermo a Helsinki nel quartiere a luci rosse, dove stabilisco un nuovo primato di velocità indoor, ma adesso non starei qui a specificare quale.

legri bambini perfettamente in regola con l'ordinanza. Il mare ha lo stesso colore del cielo. Capisci perfettamente perché gli espulsi avevano scelto di stare qui: è il posto più bello del Conero. Anche se periodicamente finisce sott'acqua. Sempre più spesso. Dino ha uno dei bar(acconti) sulla spiaggia. Da quarant'anni. Ha visto sia i ristoranti che scappavano più in alto, inseguiti dal mare che si era mangiato venti metri di spiaggia, sia i primi nudisti. E gli ultimi. È tollerante e si vede. Ma mi racconta lo stesso il casus belli che pose fine a tutto. Anche alla gente che si appostava tra le frasche coi binocoli, in parte la stessa che poi ha chiesto e ottenuto pulizia. «Un belga fu agguantato da due tizi che lo violentarono. Li finì tutto». E per tutto s'intendono commistione allegria e comprensione reciproca. «Fino a poco tempo fa - aggiunge Dino - non c'erano mai stati problemi. Sì, qualche stupidotto c'era pure, magari correva sulla spiaggia scuotendo l'orgoglio suo. Ma per il resto tutto scorreva tranquillo. Soprattutto gli

La frana ha lasciato intonsa la parte dei naturisti, ma sotto ci giocano allegri bambini

stranieri erano educati, per nulla maliziosi. Noi italiani siamo diversi. Ero in vacanza all'Isola di Pasqua, tempo fa. C'era gente che faceva il bagno nuda. Ci siamo girati a guardare soltanto noi». Una breve inchiesta tra i bagnanti, permette di accertare che nessuno eppure i naturisti erano qui fino all'anno scorso - ricorda o vuole ricordare gli scostumati. In senso letterale. E neppure la storia del belga, che nessuno mi confermerà. Solo una ragazza parla di «una colonia gay che stava qui, mi pare». E d'un tratto capisci che un filo d'indifendibile c'era: nudi va bene, froci no. Anche perché senza vestiti il portafogli non si vede. Altrimenti, il sindaco e gli altri scoprirebbero come spesso, statistiche alla mano, sia ciò che di più rimarrebbe esibiscono gli omosessuali. Risalendo a piedi dalla spiaggia alla strada principale (a picco sul mare: è gli autobus, unica via di accesso, si fermano dall'una e mezza alle tre e mezza proprio come vent'anni fa) il sole inclemente anebbia l'attenzione. Finisce così che quasi non mi accorgo di una locandina che adoma il corso. È del Gruppo fotografico Sassi neri, annuncia la mostra fotografica «I colori del Conero», e sta appesa sul cancello della scuola elementare. La illustra una bella immagine della spiaggia contesa. E, proprio davanti ai Sassi neri, una bonona in posa molto provocante. Nuda. 20 - continua luca@bottura.net

Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it

<p>pp. 128 € 12,00</p>	<p>pp. 144 € 13,00</p>	<p>pp. 192 € 18,00</p>	<p>pp. 160 € 15,00</p>	<p>pp. 144 € 13,00</p>	<p>pp. 192 € 16,50</p>
------------------------	------------------------	------------------------	------------------------	------------------------	------------------------